

In testa alla classifica

Day hospital anti-ricoveri e minori tempi di attesa Le ragioni di un primato

VENEZIA Giancarlo Ruscitti, dg della Sanità veneta, attribuisce il podio strappato dal Veneto sui Lea a diversi fattori. Il primo, però, è il personale: «Oltre ai positivi risultati sui Lea, recentemente Crea ha certificato una crescente soddisfazione dei cittadini anche per il miglioramento, ad esempio, sulle liste d'attesa. Complessivamente è la dimostrazione che il sistema veneto funziona e che i cittadini se ne rendono conto. Il Veneto è sempre stata una regione benchmark, sin da quando esiste il sistema sanitario nazionale. Ma questi risultati sono sicuramente da ascrivere innanzitutto ai dipendenti».

Capitale umano a parte, Ruscitti riconosce nell'organizzazione fatta «che distribuisce i servizi sui territori regionali con la capacità di intervenire in prossimità» l'altro punto di forza del sistema sanitario veneto. Al tema della diffusione territoriale delle cure mancava un ultimo tassello: ospedali e case di comu-

nità che stanno entrando in funzione in questi mesi grazie al boost del Pnrr. «Questo dovrebbe migliorare soprattutto la parte distrettuale — spiega Ruscitti —. Ora il direttore del distretto dovrà essere coordinatore di case di comunità, ospedale di comunità, hospice e attività domiciliare. Tutto ciò che non è acuzie che, invece, resta affidato agli ospedali». E tutto ciò che non è «acuzie» (quindi traumi, interventi chirurgici e così via) è «cronicità». «Ma attenzione, quando parliamo di cronicità — spiega ancora il dg veneto — non intendiamo solo gli anziani. Ci sono anche bambini, adolescenti e persone adulte affette da patologie con carattere di cronicità. Tutte queste persone, al di là di un evento acuto devono essere gestite nelle case di comunità».

Dopo la pandemia si è spinto verso una suddivisione tra cronicità gestita sul territorio o a domicilio e acuzie gestite dalla rete ospedaliera «dove abbia-

mo, infatti, diminuito le degenze — dice Ruscitti —: è quasi tutto day hospital e day surgery, l'idea è restare in ospedale il meno possibile». Il grosso sarà però, inevitabilmente, la cura della popolazione anziana... «Fra 10 anni un quinto di noi avrà più di 80 anni. Già oggi il 40% di over 65 vive solo. Quindi il problema è quello come gestire queste persone sole che avranno fragilità e a volte cronicità e saranno curati dalle case di comunità. Abbiamo attivato una collaborazione con Oms Venezia per capire, ad esempio da Paesi del Nord Europa che hanno affrontato il tema prima di noi, come potenziare un invecchiamento attivo. Questa sarà la vera sfida».

Martina Zambon

288

su 300
Il punteggio
totale attribuito
dal nuovo
Sistema di
garanzia sui
Lea al Veneto,
che arriva al
primo posto
con 96 punti
nell'area
prevenzione,
95 nell'area
distrettuale
e 97
nell'assistenza
ospedaliera



Peso: 18%